

# Lenzuolata, successo da Andora a Ceriale

Grande adesione alla manifestazione a sostegno del pronto soccorso di Albenga. Tomatis: «La Regione ci deve ascoltare»

Silvia Andreetto  
Luisa Barberis

Da Andora a Ceriale, attraverso tutto l'Albenganese: si è levata dalla Città delle due torri e ha invaso il Ponente la "lenzuolata" di protesta, con la quale migliaia di persone chiedono la riapertura di un vero pronto soccorso. Oggi al Santa Maria di Misericordia c'è un Punto di primo intervento diurno, gestito dai medici di famiglia. Si chiede di più: lo slogan è consolidato, "Senza pronto soccorso si muore" e gli abitanti sono pronti a rivolgersi al presidente della Repubblica, persino a cucire l'uno con l'altro tutti i lenzuoli, dando vita a uno striscione da primato.

«Una risposta eccezionale - spiega Gino Rapa, esponente dei Fieui di Caruggi e uno degli organizzatori - . Ai lenzuoli degli abitanti si sono uniti quelli delle associazioni: testimoniano la sofferenza delle persone. La richiesta è sempre una: un pronto soccorso, perché noi abbiamo sempre avuto questo servizio, fin dai tempi dell'ospedale vecchio. Confidiamo ancora in un incontro con Toti, ma finora a Genova abbiamo trovato un muro di gomma, per questo manderemo qualcosa a Mattarella, cuciremo i lenzuoli insieme. Occorre sedersi a un tavolo, non in videoconferenza, affinché Toti ascolti quello di cui Albenga ha bisogno».

Tra tanti lenzuoli, sono spuntate anche pietre (sul Muretto di Alassio) dipinte con lo slogan della protesta. E numerose sono state le reazioni. «Inutile - spiega il sindaco di Albenga e medico Riccardo Tomatis - che la Regione continui a fare riferimento a chilometri, leggi e norme: potrebbero giustificare il loro operato, ma i fatti sono diversi. Chiediamo di essere ascoltati: chi conosce il territorio, avanza le nostre richieste». Eraldo Ciangherotti, consigliere ingauno forzista, nel suo lenzuolo si è rivolto al ministro della Salute, Roberto



Lenzuoli appesi con scritte a favore del pronto soccorso al "Santa Maria di Misericordia" in diversi punti di Albenga e Cisano sul Neva

Speranza: «Solo lui, cambiando il decreto Balduzzi, può garantire la riapertura del pronto soccorso».

Da Finale è intervenuto il sindaco Ugo Frasherelli: «Da un punto di vista organizzativo si cerca di concentrare tutto nei grandi ospedali, ma non si può trascurare il fatto che una scelta del genere può mettere a rischio la salute delle persone. A seconda di dove si abita, non c'è il tempo per raggiungere i grandi ospedali. Comprendo, pertanto, la preoccupazione dei cittadini ingauni». Luigi De Vincenzi, sindaco di Pietra, torna a ribadire la necessità di un'integrazione tra Albenga e Santa Corona: «Già da consigliere regionale sostenni la necessità che fosse creata una sinergia tra i due ospedali e che, nel nosocomio pietrese, venisse potenziato il Dea di 2° livello, mentre quello di Albenga venisse destinato alla chirurgia di elezione». —

LA NOTA DEL GRUPPO "CAMBIAMO CON TOTI PRESIDENTE!"

## «Il territorio è preoccupato ma non tutti sono informati»

La Regione: «Da dieci anni c'è un punto di primo soccorso ad Albenga. Non si riesce più a garantire gli standard di sicurezza del Santa Corona»

«La lenzuolata di protesta ha messo in evidenza quanto preoccupazione ci sia sul territorio. E questa va rispettata. Analogamente non crediamo che purtroppo tutti siano completamente informati sulla reale situazione: c'è chi ci specula sopra, cosa quest'ultima che riteniamo molto poco seria visto l'argomento». Arriva at-

traverso una nota del gruppo "Cambiamo con Toti Presidente!", la posizione della Regione rispetto alla lenzuolata di protesta che ieri ha spinto migliaia di savonesi, residenti nel comprensorio ingauno, a confezionare lenzuola di protesta e ad appenderle fuori dalla propria finestra, nei negozi, dai balconi.

La popolazione chiede la riapertura del pronto soccorso, ma il gruppo precisa: «Vorremmo ricordare a tutti che non viene chiuso alcun pronto soccorso di Albenga, perché il territorio

ingauno da ormai 10 anni non ha più questo servizio, trasformato in punto di primo soccorso. Da allora, e lo ripetiamo da dieci anni, la situazione è ulteriormente cambiata. Oggi non c'è più modo di garantire quegli standard di sicurezza, che invece assicura per i codici rossi e gialli il Santa Corona di Pietra, unico Dea di secondo livello non genovese sul territorio ligure, dotato di emodinamica, trauma center e stroke unit». Diversa è la questione del sovrappollamento dei codici a più bassa intensità.

«Questi invece troveranno, con la riforma in atto, migliori risposte nell'ospedale di Albenga e nel punto di primo soccorso, grazie alle quali migliorerà anche la pressione sul Santa Corona - prosegue la nota -. Inoltre, sempre con le novità previste dalla riforma, nell'ospedale di Albenga i cittadini troveranno in loco, e senza più fare chilometri come oggi, più servizi sia a livello di interventi, sia a livello di diagnostica per immagini. Senza dimenticare il servizio di elisoccorso che raddoppierà e, dal primo luglio, garantirà anche il volo notturno. Con l'occasione ci piace ribadire che, come è sempre stata volontà di questa amministrazione regionale, è ora più che mai vicina la riapertura in sicurezza del punto nascite del Santa Corona». —

S. A. / L. B.